

Giornale di Sicilia 7 Maggio 2009

Pizzo alla Focacceria S. Francesco

Respinte le richieste della difesa

PALERMO. La prima sezione della Corte d'Appello ha rigettato tutte le richieste. Nel processo contro Francesco «Francolino» Spadaro, Lorenzo D'Aleo e Giovanni Di Salvo, condannati in primo grado con l'accusa di aver tentato di imporre il pizzo alla Antica Focacceria San Francesco, non ci sarà la «rinnovazione» dell'istruttoria dibattimentale: si andrà così direttamente alla discussione finale, requisitoria del pg, parti civili e difese. I legali di Spadaro avevano avanzato alla Corte la richiesta di acquisizione agli atti del processo della sentenza di condanna nei confronti di Vincenzo Conticello, imprenditore divenuto simbolo, a Palermo, dell'antiracket. Richiesta già avanzata in primo grado, ma respinta dai giudici perché ritenuta irrilevante. L'obiettivo era quello di dimostrare l'inattendibilità di Conticello a causa del patteggiamento di una condanna per bancarotta fraudolenta e truffa, risalente al 2002: la vicenda riguardava una società di Conticello, che gestiva un servizio di taxi a bordo di motorini. Respinta anche la proposta di acquisire la recente informativa del 2008 che riguarda i nuovi equilibri del mandamento di Porta Nuova. Il processo è stato così rinviato al 26 maggio per le conclusioni del procuratore generale Daniela Giglio e delle parti civili, rappresentate dall'Antica Focacceria, difesa dall'avvocato Salvatore Caradonna, Sos Impresa, difesa dall'avvocato Marco Andrea Manno, Confesercenti con gli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano e la Fai, difesa dall'avvocato Salvatore Forello.

Alessandra Ferraro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS